

IL CONCERTO

→ **Corrado Sannucci** Ci ha lasciato canzoni e parole che ieri risuonavano in platea

→ **I protagonisti** Giovanna Marini, Tetes de Bois, Virginiana Miller, Marino Sinibaldi

Da Celestini al Coro delle mani bianche Il palco dell'Olimpico è stato di tutti

Ieri mattina il concerto al Teatro Olimpico di Roma per Corrado Sannucci, prematuramente scomparso un anno fa. È nata anche un'associazione che si occuperà di avvicinare alla musica e allo sport i bambini in difficoltà.

FRANCESCA FORNARIO

ROMA

Corrado Sannucci ha scritto a lungo di rugby. Il rugby è uno sport strano, tortuoso, dove la meta è davanti a te, come nel calcio la porta, ma la palla si può passare soltanto all'indietro, a quelli che ti seguono, come nella vita. La palla si passa ai figli, ai discepoli: «Non posso più tenerla, me la portano via, prendila tu e corri verso la meta». Ieri ci siamo passati di mano le canzoni di Corrado, che se ne è andato troppo presto ma non se ne è andato tutto. Ci ha lasciato parole e canzoni che abbiamo raccolto, stretto tra le braccia e passato all'indietro, come una palla da rugby. Le prime linee come Giovanna Marini hanno passato la palla agli amici del Folkstudio, Mimmo Locasciulli e suo figlio Matteo, Luciano Ceri, Piero Brega. Insieme hanno arrangiato e suonato le sue canzoni, e insieme i canti anarchici che lui amava tanto. Poi hanno proseguito l'azione le seconde linee: i Tetes de Bois e i Virginiana Miller, due band che si sono formate quando il Folkstudio di Corrado, Venditti e De Gregori aveva chiuso da un pezzo le sue «stanze polverose», covo dei cantautori romani di quella generazione. E poi la palla ovale è passata alle terze linee, ai bambini del coro delle Mani Bianche, bimbi non udenti che pure cantano in coro con le mani foderate di bianco, la lingua dei segni al posto delle parole. Perché la musica abbatte tutte le barriere, anche quella del suono.

Riusciremo a tenere insieme tutto? Ci chiedevamo stendendo la



Foto di Enrico Natoli

Emozioni Il coro delle mani bianche ieri al Teatro Olimpico di Roma

scaletta dell'evento con gli amici di Corrado: sua moglie Maresa, Ernesto Assante, Concita De Gregorio, Marino Sinibaldi: «Forse questo vorrà fare più di un pezzo. Viene da lontano, e gratis», «E forse questo ha bisogno di fare il sound check e vuole il palco tutto per lui». Invece il palco è stato di tutti. Di Ascanio Celestini che ha incantato la platea tirando i fili delle parole come quelli dei burattini. Di Lorenzo Terranera, accosciato in un angolo a disegnare Corrado in volo sulla sua Moto Guzzi. Di Rita Marcotulli e del suo pianoforte parlante, che la musica diceva Tolstoj è la stenografia dell'anima, e arriva a dire quello che le parole non sanno esprimere. Di Nicky Nicolai, che con voce di velluto ha intonato: «E se domani, e sottolineo se / all'improvviso / perdessi te?». Sguardi dietro le quinte. Cenni del capo, un groppo alla gola. Che la vita è così, imprevedibile come la palla da rugby, che

quando rimbalza non sai mai che direzione prende: un attimo prima la stringi al petto, un attimo dopo schizza via come le gammaglobuline che intontiscono il sangue. «Io non sono un malato», ha scritto Corrado dopo la diagnosi: «Sono un palestinese. Potrei essere colpito da un razzo tra

Nicky Nicolai

«E se domani, e sottolineo se / all'improvviso perdessi te?...»

pochi minuti. Mi aspettano vent'anni di emergenza umanitaria o forse pochi mesi. Io non sono un malato. Mi sono semplicemente trasferito nel dolore abituale del mondo».

Il palco era di tutti, che nel rugby non ci sono giocatori ma squadre. Dietro le quinte, mentre con Ernesto Assante presentavo i giocatori di

questa formidabile squadra, pensavo una cosa: non credo nella reincarnazione dei morti. Ma credo in quella dei vivi. Credo che ci si reincarni gli uni dentro gli altri da vivi, che ognuno di noi sia il frutto del bene e del male che riceve dalle persone che ha accanto.

Le persone che Corrado Sannucci ha amato erano ieri su quel palco e in platea, e mettevano in circolo l'amore ricevuto. Per questo hanno dato vita a «Stentore» (www.corradosanucci.it), un'associazione che si occuperà di avvicinare alla musica e allo sport i bambini in difficoltà. Pensavo anche a un vecchio detto scozzese: «Un giocatore di rugby non muore mai. Al massimo passa la palla». ♦

WWW.CORRADOSANNUCCI.IT

Stentore
L'associazione culturale